

Il Foro amministrativo per una giustizia migliore

L'Unione Nazionale degli Avvocati Amministrativisti - cui partecipano, attraverso le Associazioni aderenti, circa tremila avvocati in tutta Italia – ha un preciso obiettivo: rappresentare effettivamente il Foro amministrativo, nelle sue esigenze e capacità propositive.

E' da tale prospettiva che dobbiamo fornire il nostro contributo a un reale miglioramento del sistema della giustizia amministrativa. Dobbiamo condividere insomma un progetto, o meglio una visione; e per essa dobbiamo impegnarci tutti con autentico spirito di servizio.

Alla fine dello scorso anno l'Assemblea elettorale ha espresso le cariche di vertice dell'Unione, ricompattando una squadra che – nei primi cinque anni di vita dell'Unione - ha raggiunto risultati importanti e concreti (anche grazie alle idee forti e alla determinazione del primo presidente dell'Unione, Umberto Fantigrossi).

La crescita ci ha portato ad un momento di passaggio: proprio per poter dare effettiva rappresentanza e capacità operativa alle Associazioni territoriali che compongono l'Unione - oltre venti, presso le varie sedi TAR - abbiamo ampliato il numero dei componenti del Consiglio direttivo, il nostro organo collegiale di gestione.

Coloro che ne sono entrati a far parte, dunque, hanno assunto e condiviso una responsabilità: quella all'impegno e all'efficienza nell'azione, a fronte delle molte tematiche che siamo chiamati ad affrontare. Per ricordarne alcune:

Rappresentanza dell'avvocatura specialistica. E' il primo compito: essere rappresentativi. Il che significa consapevolezza delle difficoltà concrete del Foro amministrativo, verifica delle situazioni di crisi, monitoraggio attento dell'andamento – quantitativo e qualitativo - del contenzioso amministrativo, recepimento e proposizione di proposte relative alle problematiche dell'avvocatura amministrativa. Ciò nel rapporto costante con il CNF, con l'OCF, con gli Ordini, ma anche con le istituzioni di vertice del Paese e con i mezzi di comunicazione. Una rappresentanza diffusa, garantita dall'articolazione territoriale di una struttura federale come l'Unione. Insomma: presenza sul campo e capacità di intervento.

E la situazione di emergenza sanitaria determinata ora dal "Coronavirus" è un banco di prova importante per quella condivisione di metodi e di obiettivi che deve sempre esserci tra Curia e Foro amministrativo.

PAT. Il processo amministrativo telematico ha cambiato il nostro modo di lavorare, e con esso quello dei giudici. Si è superata la fase di avvio, le cui difficoltà sono state valutate e spesso risolte lavorando insieme, nella formula del "tavolo comune" tra giudici e avvocati. Occorre ora migliorare la funzionalità del PAT (ad esempio, introducendo i link ipertestuali negli atti difensivi, per aprire e leggere i documenti citati), ma anche semplificarne l'utilizzo (riducendo quanto più possibile gli adempimenti formali – ma anche materiali - che costituiscono un aggravio per gli avvocati).

Riforme della giustizia amministrativa. L'Unione ha elaborato un complessivo "pacchetto" di riforme ritenute utili al miglioramento della giustizia amministrativa. In particolare, è giunto davvero il momento di rafforzare la presenza dell'avvocato amministrativista nella "governance" della giustizia amministrativa: in tal senso, è un segnale incoraggiante che il Presidente Patroni Griffi, in accoglimento delle nostre sollecitazioni, abbia disposto che dal 2020 l'avvocatura, attraverso la sua rappresentanza istituzionale, possa intervenire alla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario al Consiglio di Stato. Il nostro ulteriore impegno è ora quello di dare attuazione – anche d'intesa con il CNF e l'OCF – a specifiche iniziative, già elaborate ed approvate nella precedente consiliatura. L'obiettivo è di poter discutere insieme, tra avvocati e magistrati, delle principali problematiche inerenti al processo amministrativo ed al funzionamento della macchina della

giustizia amministrativa; un confronto per condividere le soluzioni che possano migliorare il “servizio giustizia”.

Giustizia amministrativa e pubbliche amministrazioni. Naturalmente la giustizia amministrativa non va né indebolita né lasciata esposta ad attacchi strumentali, specie in occasione di pronunce aventi risalto mediatico. In realtà l’operato del giudice amministrativo deve concorrere a realizzare il diritto di tutti alla buona amministrazione. Sotto questo profilo è fondamentale la consapevolezza nell’opinione pubblica del significato e dell’importanza del sistema giustiziale per assicurare un’effettiva tutela del cittadino e delle imprese. E l’impegno dell’Unione in tale senso, con il coinvolgimento del Consiglio di Stato ma anche di tutti i TAR, è costante e determinato, per “progettare” iniziative di interesse generale sull’intero territorio nazionale.

Specializzazioni. Attendiamo con grande interesse il varo del Regolamento sulle specializzazioni perché l’avvocato amministrativista è da sempre un avvocato specialista. L’obiettivo che l’Unione intende presto realizzare è quello di costituire una Scuola di alta formazione specialistica in diritto amministrativo, avendo già sottoscritto un’apposita convenzione con la Scuola Superiore dell’Avvocatura del CNF.

Incarichi legali. Il tema è di centrale importanza, perché le modalità di affidamento degli incarichi dipendono dalla natura di ciò che siamo e che facciamo come avvocati. Occorre ritornare a soluzioni equilibrate, come quella che, nel vigore del vecchio codice dei contratti pubblici, si incentrava sulla distinzione tra incarichi legali duraturi e strutturati, soggetti alle regole di concorrenzialità, e singoli incarichi, giudiziali o stragiudiziali, fondati sull’ “intuitus personae”. Ricordando che, in ogni caso, si tratta di prestazioni d’opera intellettuale e non di appalti di servizi. E ricordando che in nessun caso può essere violato l’equo compenso, che costituisce un vincolo al cui rispetto le pubbliche amministrazioni sono tenute.

Contributo unificato. Dobbiamo approfondire ogni sforzo per attuare la mozione presentata dall’Unione ed approvata per acclamazione al Congresso Nazionale Forense di Catania, che impegna a rivedere l’esorbitante misura del contributo unificato in particolare nel rito degli appalti pubblici. Il diritto di ricorrere al giudice amministrativo rischia di non essere garantito a causa della misura del contributo, e con esso è a rischio il controllo di legalità che, in particolare nelle procedure di appalto, tale giudice assicura. È una battaglia di civiltà giuridica, quella di garantire la pienezza del diritto di difesa innanzi al giudice amministrativo, riportando a congruità il contributo unificato. Una battaglia che sentiamo come prioritaria e assolutamente necessaria.

Ruolo degli avvocati amministrativisti. Sotto un profilo più generale, occorre garantire il nostro ruolo nei percorsi di riforma del processo amministrativo e, prima ancora, della pubblica amministrazione. Ruolo che non deve essere né occasionale né marginale: svolgiamo un ministero indispensabile nel sistema democratico, dando voce ai nostri rappresentati, che altri non sono che i cittadini, le imprese, le formazioni sociali e le stesse pubbliche amministrazioni. Come è detto con forza nel “Manifesto delle idee”, documento alla base della nascita dell’Unione nel 2014, dobbiamo dimostrare che gli interessi dell’avvocatura amministrativistica non sono quelli di una delle tante corporazioni ma coincidono essenzialmente con quelli della società civile e della stessa pubblica amministrazione.

Questi dunque i primi temi, tra i molti, e l’impegno per affrontarli è certo gravoso.

Ma gli incarichi ora assunti a servizio del Foro amministrativo ci rendono tutti insieme responsabili per lo svolgimento dei nostri compiti, al fine di una efficiente tutela del cittadino e della legittimità dell’operato delle amministrazioni.

(Presidente dell'Unione nazionale degli avvocati amministrativisti)